

NEL TEATRO VERDI DI TRIESTE

Gronchi inaugura oggi il Congresso della Stampa

I rappresentanti di tutti i giornalisti italiani alle assise della categoria — I lavori del Congresso

TRIESTE, 6. — Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi inaugurerà domani il Congresso nazionale della Stampa, che raccoglie i rappresentanti di tutta la categoria. La cerimonia si svolgerà alle ore 11.15 al Teatro Verdi, vi presiederanno, oltre il Capo dello Stato, il presidente della Camera, il vicepresidente del Senato, il ministro Gonella, numerosi parlamentari.

Il Congresso inizierà i suoi lavori lunedì mattina, con la relazione del Consigliere delegato dott. Luigi Azzarita.

Oggi, intanto, sono cominciati ad arrivare le delegazioni regionali dei giornalisti: un folto gruppo è giunto sulla motonave Vulcanica.

Il programma della visita del Presidente Gronchi alla città è particolarmente intenso. Il Capo dello Stato arriverà alle ore 9, accolto da tutte le autorità; successivamente, dopo un incontro in Prefettura coi rappresentanti del

la città, si recerà a deporre una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

Fabiani incaricato di dirigere la Federazione comunista fiorentina

FIRENZE, 6. — Il Comitato provinciale della Federazione comunista fiorentina, riunito il 5 ottobre con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, ha espresso al compagno Guido Mazzoni chiamato ad un importante compito di lavoro centrale l'affetto e la gratitudine dei comunisti fiorentini per il grande contributo da lui dato sin dal '41 al lavoro del Partito nella provincia. La Segreteria della Federazione è stata allargata chiamandovi i compagni Vittorio Bardini, Orazio Barilieri, Alberto Cerchi e Cesare Luporini, mentre il compagno Mario Fabiani è stato incaricato di dirigere l'attività della Federazione fino al Congresso che si terrà nei giorni 22, 23 e 24 novembre.



Gianluigi Mariannini, come è apparso sul teleschermo, in giacca di damasco vermiglione e giaccone di filo nero. Si racconta che un giorno Mariannini si presentò in casa di una ragazza, che non aveva mai visto, per chiederle la mano, vestito da ammiraglio e con i tappi della birra sul petto. In luogo delle medaglie.

UN INTERESSANTE DIBATTITO ALLA CASA DELLA CULTURA DI MILANO

Le vie dell'unificazione socialista discusse dai movimenti giovanili

Gli esponenti giovanili del PSI, di Unità popolare, del PCI, del Partito radicale auspicano, nell'interesse della democrazia, l'unificazione socialista

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 6. — L'unità socialista si deve fare, anzi: la unità socialista è cosa fatta ed è cosa buona.

Oppure: «L'unità socialista è certo cosa buona, ma a patto che sia chiaro qual'è il suo contenuto e la sua politica».

Queste, in sostanza le due tesi che si sono affrontate vivacemente stasera alla casa della cultura, dove erano convinti in folla giovani di tutte le correnti democratiche, in un dibattito durato più di tre ore, caloroso e serrato.

Un riassunto, per quanto schematico, della discussione può dare probabilmente ancor meglio il senso delle varie posizioni.

Bizzocchi (del PSDI) è breve e conciso: «In una situazione italiana attuale in cui vi è una forte presenza cattolica e una forte presenza comunista, vi è un assoluto bisogno di un partito socialista moderno, classico e democratico, capace di porsi come una reale alternativa

democratica alla democrazia cristiana».

Più ampio e dettagliato il punto di vista di Craxi (del PSI): «La necessità dell'unificazione, ma da un punto di vista opposto: «L'unificazione dalla evoluzione di tutta la situazione esterna ed interna. All'est il XX congresso del PCUS ha iniziato una profonda revisione dei sistemi e dei principi del comunismo. Al nostro interno, invece, le forze belliche sono state sconfitte e vi è una generale ripresa delle forze del progresso che creano vie nuove. Sulla scena mondiale vediamo che si sviluppano nuove iniziative politiche che corrispondono alle necessità di una situazione in pieno movimento. L'unificazione socialista è un momento di questa

democratica alla democrazia cristiana».

Più ampio e dettagliato il punto di vista di Craxi (del PSI): «La necessità dell'unificazione, ma da un punto di vista opposto: «L'unificazione dalla evoluzione di tutta la situazione esterna ed interna. All'est il XX congresso del PCUS ha iniziato una profonda revisione dei sistemi e dei principi del comunismo. Al nostro interno, invece, le forze belliche sono state sconfitte e vi è una generale ripresa delle forze del progresso che creano vie nuove. Sulla scena mondiale vediamo che si sviluppano nuove iniziative politiche che corrispondono alle necessità di una situazione in pieno movimento. L'unificazione socialista è un momento di questa

Il documento che regola in forme nuove lo sviluppo dei rapporti tra PCI e PSI

Pubblichiamo, per i nostri lettori della domenica, il testo del documento, reso pubblico sabato, che regola in forme nuove i rapporti tra PCI e PSI. Il testo, che era stato elaborato nella riunione di giovedì cui presero parte Togliatti, Amendola, Nenni e Pertini, è stato approvato nella sua stesura definitiva dalla Direzione del PSI e dalla segreteria del PCI su mandato della Direzione del Partito.

Le Segreterie del P.S.I. e del P.C.I., su mandato delle rispettive Direzioni, hanno esaminato il problema delle forme nuove della politica unitaria dei lavoratori in rapporto alla mutata situazione.

I rapporti tra i due partiti, così come sono andati configurandosi nella pratica di questi anni, hanno indicato il terreno sul quale devono oggi fondarsi: le lotte per la attuazione della Costituzione in ogni sua parte, per la difesa degli interessi vitali dei lavoratori, per lo sviluppo economico del Paese, per la pace e per la distensione. E' in esse che si realizza la politica unitaria dei lavoratori.

I due partiti sono concordi nel ritenere che la mutata situazione comporta per entrambi forme di collaborazione diverse da quelle stabilite dal patto di unità d'azione del 1946. In conseguenza decidono di assicurare lo sviluppo dei rapporti tra socialisti e comunisti attraverso consultazioni, al centro e nei comitati, delle rispettive Segreterie, per l'analisi dei problemi di interesse della classe operaia e per l'azione comune a tutti i lavoratori.

Questo quadro, la scissione fu indubbiamente un atto di debolezza del documento. Oggi, invece, i socialisti si riuniscono e, in una situazione nuova, si ripresentano ponendo la loro candidatura alla direzione dello Stato. Agli altri partiti diciamo questo: ai cattolici, che non facciano dell'unità d'azione un'illusione; ai comunisti, che non vedano la nostra unificazione come il nocciolo di una unità sempre più larga di tutte le forze democratiche. Ai comunisti diciamo che l'unificazione socialista, per quanto sia necessaria, non significa rottura della classe operaia, divisioni o peggio discriminazioni; se condurremo una politica veramente democratica e socialista non potremo non avere l'appoggio dei comunisti.

Subito dopo, Morganti (d'Unità Popolare), rileva che esistono, da parte della socialdemocrazia italiana tutta una serie di posizioni che non sono né quelle dei socialisti, né quelle dei comunisti, e neppure quelle dei socialdemocratici degli altri Paesi europei. Il PSDI non vuol riconoscere la Cina (a differenza dei laburisti inglesi); è decisamente atlantico (a differenza dei tedeschi); non accetta le proposte per limitare i pericoli atomici avanzate dal socialdemocratico francese e tedesco; rifiuta di considerare la svolta avvenuta nell'URSS come qualcosa di generico (a differenza di tutti gli altri) e così via.

«Su quali posizioni — si chiede quindi Morganti — si fonda l'unificazione? Su quelle del socialismo, su quelle del riformismo, su quelle dell'antifascismo? Questo punto deve essere chiarito perfettamente. Da parte nostra non vi è nessun pregiudizio contro la unificazione, ma vi è il timore che essa avvenga in funzione elettorale, senza una solida base ideologica e programmatica. Se invece, l'unificazione avrà come base la necessità di attuare la Costituzione con l'unità delle for-



proprio!
per Lei!

Proprio per Lei che, pur conoscendo le preziose virtù curative della Tisana Kelèmata, non ha la possibilità di prepararsi l'infuso per mancanza di tempo o di... pazienza, è stata realizzata anche la preparazione in confetti della classica miscela di erbe e piante salutari allo stato naturale

Così anche Lei

potrà ora beneficiare di questa cura già collaudata da un numero infinito di sofferenti, che hanno ritrovato nella Tisana Kelèmata salute, fiorezza, benessere. Perché Lei sa che la Tisana Kelèmata, è il rimedio naturale e innocuo, di provata e sicura efficacia, per vincere la stitichezza, curare le disfunzioni del fegato e dello apparato digerente, allontanare gli acciacchi e la vecchiaia, combattere l'ipertensione e l'obesità.



confetti
Tisana
Kelèmata
"l'infuso già pronto"

ANGUILLARA

VIA VOLTURNO, 13 - Telefono 484.243

Con raffinata eleganza ai prezzi più convenienti ha imprigionato il tepore di maggio nei tessuti più leggeri e soffici.

Preparando per Voi:

PER UOMO

Paletot «English Fashion»	L. 9.900
» «Loden Cashmir»	» 18.900
Vestito pettinato	» 11.900
Imperm. Gabardine doppio tessuto	» 9.500
» Nylon	» 13.500
Montgomery	» 9.900

PER SIGNORA

Paletot «Eleganza»	L. 11.900
» «Orso»	» 19.500
Tailleur	» 9.900
Montgomery	» 9.900
Impermeabile Nylon	» 13.500
Gonna mezza sera	» 5.900

NOVITA' PER BAMBINI

STUFA FOCO

a CONVETTORE "ORIGINAL KÖNIG"

VERAMENTE A FUOCO CONTINUO

e ALTRI MODELLI PER QUALSIASI AMBIENTE

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

FONDERIA GETTI SPECIALI S. GIORGIO S. LEGNANO
Colombo Giuseppe di Carlo VIA MADONNA, 2
TEL. 47.127 - 47.621

IERI MATTINA NELL'UDIENZA PONTIFICIA A CASTELGANDOLFO

Il Papa ha conversato per venti minuti coi personaggi di "Lascia o raddoppia"

Le impressioni dei partecipanti - I debuttanti di giovedì prossimo - Il "viveur", Mariannini offrirà a Mike Bongiorno una camicia di trine - Durante la guerra girava col casco coloniale e fu arrestato come spia

I divi e le divette di «Lascia o raddoppia», radunati a Roma dietro invito di un settimanale di una ditta produttrice di sapone da bucato per partecipare ad alcune manifestazioni pubblicitarie e ricevere, tra l'altro, i gettoni d'oro posti in palio, per l'occasione, dalla rivista stessa, a mezzogiorno in punto di ieri sono giunti a bordo di due torpedini nella piazza di Castelgandolfo per recarsi in udienza dal Pontefice.

Pio XII, aderendo ad un invito sollecitato giorni or sono, dagli organizzatori del

ricevuta con tanta cordialità da Sua Santità.

Luciano Zeppigno (storia dell'arte) ha affermato che, qualunque sia la quarta volta che ha l'onore di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre, l'impressione che si ripropone dopo ogni incontro è indimenticabile.

Giancarlo Lucchini (storia dell'arte) poiché il padre si interessa di articoli religiosi ella è molto vicina agli ambienti vaticani e quindi la visita è stata per lei meno densa di emozioni nei confronti

più atteso giovedì sera è il professore Mariannini, il «dandy» che ha oscurato la clamorosa popolarità, forse, di una Bolognini; e, invero, siamo alle prime battute di questo sorprendente intenditore di moda. Questo «viveur», che sembra uscito da una caricatura del Dandier, è imbevuto della pagina di Wilde di D'Annunzio e di Proust, ha conquistato di colpo le simpatie dei telespettatori dando uno spettacolo assolutamente originale, e di irresistibile umorismo.

Mariannini è ora l'idolo di

«tight» grigio con bottoni di bufalo e pantaloni «aveve» rayures discreti, quando giunse a 105 voti su 110.

In piena «austerità» della «patria in armi», Mariannini evadava alla «spicce» della vita da caserma imposta dal regime girando con un casco coloniale inglese, per cui un giorno fu tratto in arresto come spia. Un giorno si presentò in una casa a chiedere la mano di una ragazza mai vista, vestito da ammiraglio, col petto tempestato di tappi di birra, in luogo delle medaglie, e con uno stuoio di poltrini si fece poi accompagnare alla Università.

Un uomo così dotato non poteva tenersi fuori della «repubblica delle lettere», e di fatti, ultimato il dramma «Gli dei temevano sul soffitto», e compiuto un romanzo lunghissimo, «Dio sta dal-

TRAGICA DISGRAZIA PRESSO SAN SEVERO

Tre ragazzi uccisi e uno ferito dallo scoppio di un ordigno

Avevano trovato una bomba a mano e tentavano di smontarla per gioco

FOGGIA, 6. — A Sannicandro Garganico lo scoppio di un ordigno ha provocato la morte di tre ragazzi ed il ferimento grave di un altro.

Ecco come si sono svolti i fatti: alla periferia di Sannicandro Garganico, il bambino Raffaele Zuccaro, di 7 anni, ha trovato abbandonata una bomba a mano «Breda», che egli ha poi portato dinanzi alla sua abitazione, in via S. Giovanni Bosco. Messosi a giocare con l'ordigno, unitamente ad altri bambini, ne provocò lo scoppio. Raffaele Zuccaro, investito in pieno dall'esplosione, è morto all'istante; mentre la sorellina Anna Maria, di 5 anni, il bambino Nicandro Del Campo, di 9 anni, e Giuseppe Petrucci, di 5 anni, riportavano gravissime ferite in più parti del corpo, per cui venivano ricoverati nell'ospedale civile di San Severo.

Dopo qualche ora i piccoli Anna Maria Zuccaro ed il Del Campo decedevano.

Un morto e tre feriti in un incidente stradale

CASALPUSTERLENGO, 6. — Un grave incidente automobilistico è avvenuto stasera nei pressi di Casalpusterleno. Una «Topolino» e una automobile piena di soda caustica si scontravano stasera in piena corsa nei pressi del cimitero dei comuni Fombio. Nel tremendo urto la «Topolino» rimase agganciata al muso del pesante autotreno e trascinata per una ventina di metri, dopo di che l'autobotte si rovesciava, in un profondo fossato ai lati della strada. Il pilota della «Topolino», il rappresentante di commercio Antonio Rubini, di anni 32, da Piacenza, rimaneva ucciso sul colpo. Il suo compagno di viaggio Livio Torinelli, da Gossolengo, e gli autisti dell'autobotte, Villa Giovanni, da Limbiate, Milano, e Negretti Carlo, da Milano, rimanevano feriti, e erano ricoverati all'ospedale di Casalpusterleno.



Il gruppo dei personaggi di «Lascia o raddoppia» all'ingresso della residenza estiva del Papa a Castelgandolfo poco prima dell'udienza

le manifestazioni romane indette dal settimanale e dalla ditta produttrice di detersivi, ha ricevuto l'amabile compagnia, intrattenendola per circa una ventina di minuti in cordiale colloquio.

Per la circostanza, presentatore, stavolta d'eccezione, è stato Mike Bongiorno, il quale ha delineato i nomi di una cinquantina di personalità, peraltro non sconosciute al pubblico, in un'appendice di cui ha spiegato che volentieri si associerebbe ai 15 milioni di telespettatori che ogni giovedì seguono il «telequiz», ma che, in conseguenza dei gravi impegni della sua carica, segue le trasmissioni soltanto attraverso i giornali ed i rotocalchi. Il Pontefice ha dato prova della conoscenza dei principali protagonisti della rubrica, ricordando i vari episodi che hanno costellato la ascesa ai cinque milioni e rotti di ciascuno di loro. Pio XII ha parlato di Luciano Zeppigno, Lando Degoli, Anna Maria Barbato, dell'avvocato Rossi, del postelegrafonico Walter Marchetti, che lo ha particolarmente interessato e commosso, del metallurgico Zago, del muratore Cristini, del baccaro Di Vieri col quale ha discusso la storia dei Papi. Al termine dell'udienza il Papa ha dato la benedizione a Mike Bongiorno, Cristini, Anier, Lucchini e a tutti gli altri.

Al termine dell'affabile udienza due redattori dell'AST hanno avvicinato Mike Bongiorno, Eddy Campagnoli e gli altri personaggi chiedendo loro alcune impressioni sulla visita del Pontefice.

Mike Bongiorno ha dichiarato all'AST di essere molto emozionato essendo la prima volta che aveva l'alto onore di essere presentato a Pio XII.

Eddy Campagnoli timida e confusa ha detto che non avrebbe mai sperato di essere

tutta la stampa. I giornali milanesi e torinesi registrano le sue stravaganze, uniche nel suo genere, e parlano della sua vita, che sembra tutta amalgamata di una spregiudicata umorismo. Il professore, che giovedì donerà a Bongiorno una camicia da notte, di un taglio assolutamente nuovo, a cascata, sedici anni or sono, quando i fascisti davano la «pugnala alla schiena» alla Francia, si presentò a discutere la tesi in filosofia, con il prof. Guzzo, dell'Ateneo torinese, sull'«Estetica dell'eloquenza», con particolare riguardo all'oratoria antica, non già in camicia nera, come era prescritto ma con cilindro e

Ultimo debuttante della giornata sarà l'impiegato di banca Nino Monagatti, di 39 anni, abitante a Terni, il quale si proverà a raddoppiare gli allori (ed i gettoni) degli altri fortunati che l'hanno preceduto su questo campo, la lirica, quanto mai popolare tra i milioni di telespettatori.

Infine, per la domanda di 649 mila lire si presenteranno l'impiegato fiorentino Franco Lampredi, di 21 anni, esperto di calcio, il meccanico napoletano Alfredo D'Ambrosio, ed infine il «viveur» torinese Gianluigi Mariannini, sulla moda. Chiuderà la serata il muratore di Santa Maria Egidio Cristini, il popolare poeta «a braccio», innamorato degli eroi di Omero ed al tempo stesso tanto semplice e modesto nella sua inattesa celebrità.

Naturalmente il personaggio

Chi se ne intende chiede

STOCK

BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Martedì un medico in tribunale per una strana morte di cancro

Martedì mattina nella prima sezione della Corte di Appello si celebrerà il processo contro il prof. Mario Santoro, rinviato a giudizio e già condannato dal tribunale di Cassino a sei mesi di reclusione per la morte di Alfredo Bellisario. La morte sarebbe stata provocata dal trattamento radioterapico sul cuoio capelluto del Bellisario, effettuato dal sanitario nel settembre del 1928, a Sora.

Il prof. Mario Santoro, difensore del prof. Santoro, presenta una elaborata memoria difensiva che consta di 54 pagine a stampa. La memoria è firmata anche dall'avvocato Italo Gollini Petraccone. Prima di riferire i punti di maggior rilievo del documento è opportuno ricostruire, attraverso la secca elencazione delle date, lo svolgimento di questa eccezionale vicenda, iniziata con una eccessiva esposizione di raggi X sul cuoio capelluto di un ragazzo di quattordici anni, Quirino, figlio di Alfredo Bellisario, uno dei 400 adolescenti curati, nel 1928, a Sora, dal radiologo Mario Santoro perché colpiti da un'epidemia di tigna.

Settembre 1928: Alfredo Bellisario viene sottoposto, perché affetto di tigna, a trattamento radioterapico, nell'ospedale di Sora, ad opera del radiologo, prof. Mario Santoro.

4 dicembre 1928: A. B. viene ricoverato, nello stesso ospedale, per ulcera da radioradiazioni.

1 gennaio 1931: A. B. dimesso dall'ospedale, viene assunto in servizio continuativo come portiere e poi come termista nello stesso ospedale fino al 1936.

24 maggio 1940: A. B. viene ricoverato nella clinica S. Antonio di Padova, a Roma (via Mecenate, 14) e affidato al prof. Mario Santoro per un intervento di chirurgia plastica al cranio.

11 giugno 1949: A. B. dimesso, torna a Sora, dove riprende regolarmente il suo lavoro. Si sposa, ha dei figli.

Luglio 1951: Sul cranio di A. B. appaiono dei bottoni carnosissimi a tipo neoplastici. Comincia a proliferare il terribile male che lo travolgerà: il cancro.

13 novembre 1951: A. B. viene ricoverato nel padiglione anatomico del V. Ospedale di Milano. Viene dimesso dopo un mese e nove giorni. Il suo stato è allarmante.

Febbraio 1952: Si manifesta in A. B. i primi fenomeni di paresi.

20 marzo 1952: A. B. denuncia il prof. Santoro per lesioni gravissime.

18 maggio 1952: A. B. muore. La denuncia per lesioni gravissime si trasforma automaticamente in denuncia per omicidio colposo.

1 giugno 1955: Il tribunale di Cassino condanna il prof. Santoro a sei mesi di reclusione.

9 ottobre 1956: dopo l'assalto della Corte di Appello, il prof. Santoro, sostenuto anche dalla memoria presentata dal prof. Mario Santoro, viene rinviato a giudizio.

È difficile poter riassumere, in poche righe, il complesso documento presentato dal difensore di Santoro. Accentruando su alcune osservazioni: Essenzialmente, la memoria respinge la possibilità di ritenere valido un nesso di causalità tanto claudicante quanto i raggi X nel 1928, tumore e morte 24 anni dopo.

Entrando nel dettaglio tecnico, il documento del complesso processo, la memoria si basa sull'opinione di alcuni periti dotti cui osservazioni deduce: «Tanto tempo che la morte si verificò nel maggio 1952, che nel 1951 si verificò un vero aggravamento; che nel febbraio 1952 si ebbe la prima sintomatologia neurologica da compressione; i periti stabiliscono come data di nascita del tumore (neoplasma) la fine del 1949 prima del 1950».

La forza principale del documento difensivo è rivolta a dimostrare l'assurdo del nesso di causalità (causa prima e conseguenza) della tragedia fine del secolo scorso, di cui Santoro fu il protagonista.

Il documento era, inoltre, parrere di illustri scienziati, quali: Ratti, Balli, Felici, Rossi, Palmieri, Biasi, Ottolenghi, Perini, Attili, Valicchi.

Raffaele Amisano, fratello dei due noti anestesisti americani, Albert e Anthony, è stato sentito con i suoi parenti calabresi, dalla sentenza pronunciata dalla IV sezione del tribunale di Cassino (P.M. Pizzini).

● Lunga memoria difensiva presentata dal professor Pannain. Il male inesorabile avrebbe avuto origine da una eccessiva esposizione di raggi X effettuata 24 anni prima.

● I fratelli calabresi dei «gangsters» Anastasia si erano offesi perché un giornalista scrisse di loro che sono onesti. Il tribunale ha assolto il giornalista.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla querela che i familiari dei banditi d'oltr'oceano avevano mosso contro Vittorio Lojaceo per un articolo comparso a sua firma sulla Settimana Inca illustrata, nel quale si parlava di parentela e si indicava la loro parentela con i banditi americani.

Si aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojaceo avesse usato la cortesia di sottolineare la contraddittoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri onesti (quelli che erano rimasti nella Calabria natia).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista Alta parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA
Davies-Drago
all'Argentina

La serie sinfonica d'ottobre dell'Accademia di Santa Cecilia, così brillantemente inaugurata da Pietro Argento con la collaborazione della pianista Isabella Salomon, ha richiamato anche ieri al Teatro Argentina una vera folla di ascoltatori. Sul podio A. Merodith Davies (Liverpool 1922) era classificato al primo corso internazionale di direzione d'orchestra, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia e conclusosi nel maggio scorso. Ritornando da alcuni dei tradizionali e presuntosi atteggiamenti cari al gran pubblico, tematico ma preciso, Davies ha regolato con un sorriso più che con un gesto il respiro dell'orchestra, sia quella di Rosini (La Cenerentola, sinfonica), sia quella di Rosini (La Cenerentola, sinfonica).

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Garnei e Giovannini. PIRANDELLO: Riposo. QUINZANO: Cia, Rossella, Falk, Anna Maria Guarneri, Ronolo Velli «La bugiarda» di Diego Fabbri, regia di G. De Lullo. Ombra Notturna ore 17.20. RINOTTO ELISEO: Ore 17. Cia S. Erosimo in «Nova Seconda» di G. De Lullo e G. V. S. SATIRI: Prossima riapertura, Cia stabile di prosa. VALLE: Da martedì 9 ottobre (ora classificata al primo corso internazionale di direzione d'orchestra, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia e conclusosi nel maggio scorso). Ritornando da alcuni dei tradizionali e presuntosi atteggiamenti cari al gran pubblico, tematico ma preciso, Davies ha regolato con un sorriso più che con un gesto il respiro dell'orchestra, sia quella di Rosini (La Cenerentola, sinfonica), sia quella di Rosini (La Cenerentola, sinfonica).

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Columbus: La storia di Glenn Miller con J. Stewart. Corallo: Shattari, il diavolo del deserto con P. Armendari. Corso: Il cigno con G. Kelly (Ore 18.15-18.20-22.15). Ombra Notturna: La maschera di porpora con T. Curtis. Cristallo: Le 7 città d'oro con A. Quinn.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

Il pubblico ha applauditato con entusiasmo e ha dato il suo voto alla conoscenza, ha sorvolato sull'esecuzione un po' aspra, acerba, del Concerto in la, per pianoforte e orchestra di R. Schumann. Ore 20, 22, 24.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IPPICA PER IL FUORI CLASSE DELLA RAZZA DORMELLO-OLGIATA FORSE LA PROVA PIU' IMPEGNATIVA DELLA SUA TRIONFALE CARRIERA

A Parigi tutti contro Ribot

Il pronostico, sulla carta almeno, è tutto per il cavallo italiano il quale nel suo box attende tranquillo come sempre l'ora della prova, ma a contendergli la vittoria sono in molti e tutti agguerriti ed il terreno reso pesante dalla pioggia non aiuterà il campione di Dormello; pur tuttavia Ribot ha tanta classe che non dovrebbe tradire la previsione.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Riunione di vigilia del Prix de l'Arc de Triomphe, oggi sul magnifico ipodromo di Longchamp e dunque nel quartiere di Neuilly, tribune si sentiva parlare italiano mentre molti altri appassionati sono annunciati in arrivo in particolare da Milano e da Roma per questa notte e le prime ore di domani. Ma tanti italiani come quest'anno sono al seguito di un puro sangue di una nostra schiera.

I tecnici e la stampa francese, tecnici e giornalisti (quest'ultima dedica all'attentato «spalle» a 4 e anche a 5 colonne in prima pagina), sono tutti concordi nel dare per favorito il campione italiano. I pronostici dicono che il formidabile cavallo italiano sia considerato il «campionissimo» delle piste europee in un confronto che ha un'importanza per i migliori rappresentanti del mondo.

Ribot è giudicato «il prestigioso», l'«inimitabile», l'«invincibile» — con il miglior pedigree dell'allevamento della vecchia Europa di tutti i tempi. Tutto ciò si capisce da un lato preoccupa gli italiani perché domani in corso tutti saranno gli occhi puntati sul campione imbattuto dall'altro da loro molta soddisfazione perché innalza il nostro campione ad una considerazione elevatissima come quella di un campione di un mondo era avvenuto in passato.

Mario Inessa, Lydia Desio, sono venuti per tempo a Parigi per seguire gli ultimi sviluppi di allenamento del figlio di Romanella e oggi li abbiamo visti a Longchamp insieme all'allenatore Paolo Fumagalli. Fumagalli, quando li abbiamo avvertiti ci hanno detto di sapere benissimo che il compito che attende Ribot è molto duro anche per un cavallo di tale valore ma che le condizioni dell'imbattuto purissimo sono ottime e che ha soddisfatto nel suo lavoro di ieri mattina che nel pomeriggio di oggi con la pioggia e una nuova vittoria nonostante il terreno molto pesante che sarà particolarmente faticoso per gli anziani costretti a vendere dei chili.

Abbiamo chiesto quale dei cavalli francesi si troverà maggiormente a suo agio sul terreno pesante e ci è stato risposto che ad avvantaggiarsi saranno Thaurio e forse ancora più Vattel. Certo i «tre anni» in blocco si troveranno meglio su tale terreno ma, non ostante ciò, per quanto riguarda i due americani si continua a profetizzare un'ottima vittoria. L'unico francese che sembra trovarsi maggiormente a suo agio sulla pista di Longchamp dai molti saliscendi.

Oggi a Longchamp abbiamo visto spesso in testa i due favoriti americani Arcata (questo come è noto è di origine siciliana ed è stato per molti anni il migliore jockey d'America) e Baulmetis I due hanno mostrato di non trovarsi troppo a loro agio con il tipo di partenza e di mania usati nei paesi europei e pertanto ognuno esprime qualche dubbio sul comportamento dei due purissimi americani anche considerando le difficoltà che si presenteranno ai loro fantini in una corsa di tanta importanza.

Ribot, come sempre, appare straordinariamente tranquillo nel suo box di Longchamp (ha



Per l'imbattuto RIBOT e per CAMICI si profila un altro grande trionfo

IL «CAMPO» A LONGCHAMPS

Gli avversari di Ribot

APOLLONIA, femmina di 3 anni del grande allevatore francese Marcel Boussac, è stata riservata dal proprietario per l'arco di trionfo, imbattuta fino al 1. luglio scorso, fu unita nel Prix de Saint Cloud, nel quale giunse sesto. Non ha più corso da allora. L'ARABIAN, maschio di 3 anni del signor Volterra, francese, ha vinto quattro consecutive, ma è stato poi nettamente battuto dalla rivale Arabella nel Royal Oak. Peso kg. 551/2.

spuntate ad Ascot. Peso: kg. 60. FALGO, maschio di 3 anni del signor Oldham, ha vinto il Derby del Curragh, ma è giunto quarto alla ricomparsa autunnale nel St. Leger di Doncaster. Peso: kg. 551/2.

Oggi alle Capannelle l'Handicap di Autunno



SAINT RAFAEL, maschio di 3 anni del signor Boncour, francese, è giunto secondo, davanti a Tancredi, nel Royal Oak. Peso: kg. 551/2.

La partita di oggi all'Olimpico

Lo spigliato gioco d'attacco della Roma

al vaglio della solida difesa patavina

L'allenatore del Padova, Nereo Rocco, è uno degli inventori del «catenaccio», ed ha educato i suoi uomini sulla teoria del «prima non prenderle, - il «peso», di Nordahl sarà forse decisivo per l'esito del duello

UN'ALTRA PARTITA RICCA D'INTERESSE ALL'OLIMPICO (15,30)

Lo spigliato gioco d'attacco della Roma

al vaglio della solida difesa patavina

L'allenatore del Padova, Nereo Rocco, è uno degli inventori del «catenaccio», ed ha educato i suoi uomini sulla teoria del «prima non prenderle, - il «peso», di Nordahl sarà forse decisivo per l'esito del duello

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

La partita di oggi all'Olimpico

SENZA PRONOSTICO LA GARA FRANCESE SCHIACCIA COME UNA FRUSTATA

Sarà ancora Dupont il fortunato della corsa-lotteria Parigi-Tours?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Bisognerebbe aver la possibilità di farsi un pezzo un pezzo qui, un pezzo là, un altro pezzo ancora in viaggio. Parigi offre, domani, un cartellone magnifico, per l'uomo di sport: calcio, ippica, tennis, pugilato, corse, saranno di fronte l'Europa e l'America a Longchamp. Si correrà il «Grand Prix» dell'Arc de Triomphe, a Boulogne, scenderà la Parigi-Tours.

Non siamo qui per seguire la Parigi-Tours, ma per seguire la schiacciata come una frustata, gli atleti, nella Parigi-Tours, hanno il diavolo in corpo. Pro mettera mar e monti, questa corsa De Bruyne, Ockers, Forestier, Magna, gli atleti di punta del Tronco Desgrange.

Colombo erano a ridosso. Che cosa è poi accaduto? È noto: Ockers è morto, e Magna ha cambiato le carte in tavola: dal 2° è passato al 1°.

Il trionfo di Magna ha provocato, naturalmente, anche quelli di Bata e Piazza. Per il resto tutti gli altri atleti delle nostre pattuglie saranno in gara così schierati:

Deflippi, sarà il nostro atleta di punta, domani. Come sta? Trionfo del C.T. a Pessy, all'Hotel Regina. Sta bene, è allegro e dice che non rincherà — Perché?

Perché non ho mai avuto fortuna in questa corsa.

E allora, perché sei venuto a fare la Parigi-Tours (come mi pare) già il tuo battuto?

Perché non si sa mai. Non è una corsa-lotteria quella, domini? E io un numero l'ho.

ATTILIO CAMORIANO

IN CINQUE DIFFERENTI SEDI

Cinque maglie tricolori in palio oggi nell'atletica

Ad Ostia il campionato di «maratona»

Atti cinque maglie tricolori dell'atletica leggera saranno oggi in palio in cinque differenti sedi. A Roma ed a Barletta verranno disputate le prove di maggiore interesse, anche in riferimento alle Olimpiadi, essendo in palio i titoli della maratona e dei 50 chilometri di marcia.

Mentre nella seconda gara il nome del favorito è inequivocabilmente quello di Abbon, Benigni nella gara romana avrà una lotta serrata fra Peppicelli e Lavelli ambidue in predilezione di essere le maglie alle Olimpiadi, ed in che

Ha un favorito, la Parigi-Tours. No. Le cose piatte sono sempre una lotteria. Dov'è, si fa la forza ma dove è soprattutto con la fortuna e il guizzo rapido che si fa.

Ed è mutua: può darsi che anche per il giornale del signor Goddet, la corsa non ha un favorito. Se la corsa, l'è, quippe, scappando il «cavallo» di Dupont che non è di questa tre Datti. Dopo la prima del 1951 e nel 1953, in anno passato Dupont ha conquistato i titoli Parigi-Tours, i

Trattative per un incontro D'Agata-Espinoza

MANILA, 6. — Sono in corso trattative per un incontro a Manila fra il campione mondiale dei pesi zaino Mario D'Agata ed il filippino Leo Espinoza.

L'organizzatore Federico C. Soriano ha reso noto di aver telefonato al manager.

D'Agata per proporsi incontro ed offrirla fra l'altro una borsa di 10 mila dollari (circa sei milioni di lire).

Le stesse condizioni erano state proposte al messicano Juan Macias, riconosciuto dalla National Boxing Association americana come il campione del mondo.

Macias ha però declinato l'offerta anche perché — come ha fatto sapere il suo procuratore — è ora impegnato nella lavorazione di un film.

Motorizzarsi è SINONIMO di progresso

La scelta è SINONIMO di incertezza

Il Ciclomotore

SANTAMARIA

Cercai AGENTI che dispongono di una affezionata clientela e d'automobili (si destinano tutte le richieste che non avranno, sopraindicate requisiti)

PNEUMATICI CEAT - SANTAMARIA - Fabbrica Biciclette e Moto - NOVI LIGURE - PNEUMATICI CEAT

è SINONIMO di sicurezza, potenza e

50 C.C. convenienza per le sue grandi qualità

ZUNDAPP

LE DUE GIORNATE DI PROTESTA NAZIONALE DEI MEZZADRI

Pensione e rispetto degli accordi al centro delle manifestazioni di ieri

Disertato il mercato di Castel Fiorentino — A Perugia comizi unitari

Le pensioni di guerra

Fra i tanti problemi urgenti ed insoliti esistenti nel nostro Paese spicca in tutta la sua drammaticità quello dei pensionati di guerra.

Il trattamento riservato alle vittime di guerra, ai familiari dei caduti, ai soldati ritornati invalidi o mutilati, è un indice per classificare la politica di un governo, di una classe dirigente. La pensione di guerra non può essere concessa con il criterio di chi elargisce una elemosina; la pensione di guerra è un diritto che il cittadino soldato conquista a prezzo della lacerazione delle sue carni, con la perdita della propria integrità fisica al servizio della collettività nazionale. Ecco perché a maggior ragione invalidi e mutilati avevano diritto di pretendere che lo Stato democratico repubblicano riconoscesse il sacrificio e il dovere da essi compiuto verso la Patria.

Questa giusta, umana e patriottica aspettativa è stata delusa.

La cosa è tanto più grave in quanto oltre alle dolorose conseguenze economiche a cui sono soggetti gli interessati, può indebolire la fiducia nel diritto che lo Stato democratico con la Costituzione ha così solennemente affermato.

Se ancora una volta i mutilati e invalidi sono costretti a scendere sulle piazze non è come si vorrebbe far credere da parte del ministro del Bilancio che essi siano incontentabili. La realtà è che in questo dopoguerra non un solo provvedimento, non un solo beneficio, anche minimo, è stato accordato ai mutilati e invalidi di guerra, ai familiari dei caduti per spontanea iniziativa dei vari governi.

L'iniziativa governativa vi è stata, si può anzi dire che essa si è esercitata solo per cercare di togliere, o quanto meno di ridurre, le provvidenze, che i parlamentari per conto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, o di propria iniziativa, hanno in diverse occasioni proposto.

Se qualcosa vi è ottenuta, è stata strappata a costo di dure lotte. Sta di fatto che l'attuale trattamento di pensione oltre ad essere inadeguato, come del resto lo sono tutti i trattamenti di trattamento ineguagliabili. Le pensioni attuali non sono neppure più in proporzione al rapporto tra di loro, a seconda delle diverse percentuali di diminuita capacità lavorativa.

Il ministro Zoli al Senato nella seduta del maggio scorso, nel respingere le richieste di rivalutare e perquisire le pensioni, affermava che gli invalidi e mutilati sono sufficientemente retribuiti.

Le cifre meglio di qualsiasi argomentazione valgono a mettere a nudo la realtà. In Italia su 467.867 mutilati ed invalidi di guerra (comprese le vittime civili che rappresentano circa il 15%) ben 422.174 fruiscono di un trattamento di pensione che va da un massimo di 14.295 lire mensili (seconda categoria con perdita dell'80% della capacità lavorativa) ad un minimo di lire 1.900 mensili (VIII categoria con perdita del 10% della capacità lavorativa).

Da qui la conferma del diritto incontestabile ad ottenere un adeguamento delle pensioni dirette, diritto che il Senato della Repubblica nel giugno 1965, nel marzo 1965 (mentre accoglieva in parte le richieste di rivalutazione delle pensioni indirette) aveva riconosciuto, impegnandosi a risolvere il problema nell'esercizio finanziario 1964-1965, mentre poi, sempre a maggioranza di un solo voto, finiva col respingere il 9 maggio 1966.

Le richieste avanzate non possono essere considerate eccessive o tardate, in quanto, per i mutilati e invalidi di guerra aventi diritto al collocamento obbligatorio, il progetto di legge chiede che la pensione base di prima categoria (con perdita della capacità lavorativa del 100%) sia di almeno tre milioni, e che su questa base siano calcolati i trattamenti di seconda e terza categoria.

L'accoglimento del progetto inerte comprometterebbe per lo Stato un onere di 50 miliardi. Giustamente i mutilati e invalidi di guerra italiani sono in attesa, e convinti del loro diritto al collocamento obbligatorio, che alla fine il Parlamento renderà loro giustizia. Tra pochi giorni, la Camera sarà chiamata a discutere la questione.

GINA BORELLINI

Interpellanza alla Camera sull'industria coloniera

E' stata presentata alla Camera, dal deputato Grillo, Izzi, Venezia, Molaguzzi, e altri la seguente interpellanza relativa al piano di organizzazione e sviluppo dell'industria coloniera. I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'Industria e del Commercio, per sapere se ed entro quale termine si intenda dare esecuzione a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 31 gennaio 1956, n. 40, circa il piano di organizzazione e sviluppo dell'industria coloniera, piano che doveva essere predisposto dall'Istituto Coloniero Italiano, quindi esaminato e approvato dal Comitato interministeriale per la ricostruzione e che implicitamente doveva costituire la base per la cessazione del licenziamento in quel settore industriale, per la rimessa in produzione degli operai già sospesi dal lavoro.



CONFINE GIORDANO-ISRAELIANO - Un osservatore dell'Onu e ufficiali giordani sul luogo di un incidente

VECCHIO E NUOVO NELLA SCUOLA ITALIANA

E' sempre più difficile scegliere una carriera

Un solo diplomato su quattro ha un titolo tecnico - Su oltre 200 mila universitari, poco più di 500 studiano chimica industriale - La scuola di fronte alle prospettive del progresso tecnico e dell'automazione

Se avessi un figlio in età di dover scegliere una carriera scolastica, di dover decidere a quale posto nel mondo aspirare, credo che, prese tutte le possibili informazioni e studiate tutte le pubblicazioni di statistica, finirei per tenermi pressappoco il seguente discorso:

«Figliolo, cerca per un momento di dimenticare tutti i componenti da te svolti sul tema: «Cosa farò da grande. Una raccolta di simili componimenti dal giorno in cui per la prima volta il tema fu dettato da un insegnante fino ai tempi nostri sarebbe una raccolta di bugie, di ambizioni sbagliate, di calcoli illusori da rotturare un mucchio. Il portiere che tu vedi ogni mattina, lavora in un'aula della scuola con uno sfuocato non può assolutamente aver indicato questo lavoro, per altro degnissimo, in uno di quei temi, come il sommo delle sue speranze. Il disoccupato che passa le ore a leggere le offerte di lavoro negli annunci pubblicitari dei quotidiani non ha certo aspirato dall'infanzia alla dolorosa parte che gli tocca di rappresentare. Gli uffici oneri, siamo dunque sicuri che un cachet contro il mal di testa non faremo fatica a procurargli: ma non siamo altrettanto sicuri che quelle cifre corrispondano almeno da lontano alle esigenze della società nazionale».

«Ma forse tu vuoi obiettare che famiglie e studenti preferiscono il «classico» perché è la porta dell'Università, la porta di tutte le carriere più ricche di prospettive. Dunque, ascolta: nel '53-54, tra iscritti e fuoricorso, gli universitari italiani erano 218.917, un ragguardevole esercito. Sai quanti di essi studiavano, per esempio, chimica industriale? Pochissime centinaia: 587 studenti in tutto. E c'erano, intanto, 41.883 studenti di giurisprudenza; 19.343 in lettere e filosofia; 3.731 in agraria. Nel '53 sono usciti dalle nostre università 3.934 avvocati e soltanto 48 laureati in chimica industriale, 469 in agraria. Il numero dei farmacisti è uguale a quello degli ingegneri, ma la chimica industriale ha un cachet contro il mal di testa non faremo fatica a procurargli: ma non siamo altrettanto sicuri che quelle cifre corrispondano almeno da lontano alle esigenze della società nazionale».

Nord gli allievi dell'indirizzo tecnico sono in forte maggioranza; secondo per il Centro al Sud il rapporto si inverte, fino a diventare, in Sicilia, il seguente: 14.767 studenti tecnici contro 23 mila 58 dei liberi e degli istituti magistrali. Tu mi dirai: «Si vede che all'Italia occorrono pochi tecnici, pochi geometri e pochi ingegneri». E invece così non è, perché ogni quattro italiani in possesso di un diploma di scuola media superiore uno solo ha un diploma tecnico. Ma quanti istituti tecnici agrari abbiamo, per esempio, nella Basilicata, che si ritiene uno dei centri della «riforma agraria»? Nemmeno uno. E in tutta la Sicilia, dove spira il vento del petrolio e, si dice, perfino quello dell'industrializzazione, sai quanti istituti tecnici industriali ci sono? Cinque.

«Ma forse tu vuoi obiettare che famiglie e studenti preferiscono il «classico» perché è la porta dell'Università, la porta di tutte le carriere più ricche di prospettive. Dunque, ascolta: nel '53-54, tra iscritti e fuoricorso, gli universitari italiani erano 218.917, un ragguardevole esercito. Sai quanti di essi studiavano, per esempio, chimica industriale? Pochissime centinaia: 587 studenti in tutto. E c'erano, intanto, 41.883 studenti di giurisprudenza; 19.343 in lettere e filosofia; 3.731 in agraria. Nel '53 sono usciti dalle nostre università 3.934 avvocati e soltanto 48 laureati in chimica industriale, 469 in agraria. Il numero dei farmacisti è uguale a quello degli ingegneri, ma la chimica industriale ha un cachet contro il mal di testa non faremo fatica a procurargli: ma non siamo altrettanto sicuri che quelle cifre corrispondano almeno da lontano alle esigenze della società nazionale».

La frequenza

«I dati che possediamo, relativi all'ordinamento scolastico, alle esigenze della società ed al suo prevedibile futuro, sono quanto di più contraddittorio si possa immaginare. «Te ne citerò soltanto qualcuno. Nell'anno scolastico '53-54 le scuole medie superiori — quelle in cui si gettano le basi di una carriera — erano frequentate da 498.264 studenti così divisi: 272.569 nei licei classici e scientifici e nelle scuole magistrali; 225.735 negli istituti tecnici e professionali. Nelle regioni del

«La dissociazione si fa assai più grave, e addirittura tragica, se tu confronti ciò che la scuola dà al paese (tutti «dottori», come si suol dire) con ciò che il paese dà alla scuola (tutti «tecnici», come si suol dire). Tu mi dirai: «Si vede che all'Italia occorrono pochi tecnici, pochi geometri e pochi ingegneri». E invece così non è, perché ogni quattro italiani in possesso di un diploma di scuola media superiore uno solo ha un diploma tecnico. Ma quanti istituti tecnici agrari abbiamo, per esempio, nella Basilicata, che si ritiene uno dei centri della «riforma agraria»? Nemmeno uno. E in tutta la Sicilia, dove spira il vento del petrolio e, si dice, perfino quello dell'industrializzazione, sai quanti istituti tecnici industriali ci sono? Cinque.

«Ma forse tu vuoi obiettare che famiglie e studenti preferiscono il «classico» perché è la porta dell'Università, la porta di tutte le carriere più ricche di prospettive. Dunque, ascolta: nel '53-54, tra iscritti e fuoricorso, gli universitari italiani erano 218.917, un ragguardevole esercito. Sai quanti di essi studiavano, per esempio, chimica industriale? Pochissime centinaia: 587 studenti in tutto. E c'erano, intanto, 41.883 studenti di giurisprudenza; 19.343 in lettere e filosofia; 3.731 in agraria. Nel '53 sono usciti dalle nostre università 3.934 avvocati e soltanto 48 laureati in chimica industriale, 469 in agraria. Il numero dei farmacisti è uguale a quello degli ingegneri, ma la chimica industriale ha un cachet contro il mal di testa non faremo fatica a procurargli: ma non siamo altrettanto sicuri che quelle cifre corrispondano almeno da lontano alle esigenze della società nazionale».

«La dissociazione si fa assai più grave, e addirittura tragica, se tu confronti ciò che la scuola dà al paese (tutti «dottori», come si suol dire) con ciò che il paese dà alla scuola (tutti «tecnici», come si suol dire). Tu mi dirai: «Si vede che all'Italia occorrono pochi tecnici, pochi geometri e pochi ingegneri». E invece così non è, perché ogni quattro italiani in possesso di un diploma di scuola media superiore uno solo ha un diploma tecnico. Ma quanti istituti tecnici agrari abbiamo, per esempio, nella Basilicata, che si ritiene uno dei centri della «riforma agraria»? Nemmeno uno. E in tutta la Sicilia, dove spira il vento del petrolio e, si dice, perfino quello dell'industrializzazione, sai quanti istituti tecnici industriali ci sono? Cinque.

«Ma forse tu vuoi obiettare che famiglie e studenti preferiscono il «classico» perché è la porta dell'Università, la porta di tutte le carriere più ricche di prospettive. Dunque, ascolta: nel '53-54, tra iscritti e fuoricorso, gli universitari italiani erano 218.917, un ragguardevole esercito. Sai quanti di essi studiavano, per esempio, chimica industriale? Pochissime centinaia: 587 studenti in tutto. E c'erano, intanto, 41.883 studenti di giurisprudenza; 19.343 in lettere e filosofia; 3.731 in agraria. Nel '53 sono usciti dalle nostre università 3.934 avvocati e soltanto 48 laureati in chimica industriale, 469 in agraria. Il numero dei farmacisti è uguale a quello degli ingegneri, ma la chimica industriale ha un cachet contro il mal di testa non faremo fatica a procurargli: ma non siamo altrettanto sicuri che quelle cifre corrispondano almeno da lontano alle esigenze della società nazionale».

IL TERZO PROCESSO PER I LUTTUOSI FATTI DEL 28 GIUGNO

Gli imputati di Poznan ammettono di aver partecipato a gravi violenze

«Sparavamo dal solaio» - Come furono costruite le barricate che ostruirono i binari alla stazione ferroviaria - Gli assalti alle caserme della polizia e alla prigione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

POZNAN, 6. — La seconda udienza del processo contro Jan Kulak e gli altri nove imputati di aggressioni, furti, di atti di terrorismo contro funzionari della P.S. e stata molto laboriosa, non priva di toni drammatici.

Si è aperta con l'interrogatorio dell'imputato Roman Kulanski. Egli si trovava sulla piazza, di fronte al Consiglio del popolo, verso le 1, quando una folla di dimostranti si accalcava agli ingressi del castello. Fu tra coloro che entrarono, ruppero vetri e devastarono le sale prima di introdursi nell'ufficio della presidenza del Consiglio del popolo dove qualcuno stava telefonando a Varsavia per invadere il primo ministero.

E' qui che l'imputato Kulanski ha detto che la banda del Poznan. Egli uscì quindi dal castello e si mise in colonna con i manifestanti. Qualcuno disse: «Andiamo alle prigioni». A quel grido vi fu una reazione di una parte della folla — ha detto l'imputato — qualcuno disse: «Lasciamo ci

sono soltanto i criminali comuni».

L'imputato si diresse quindi con gli altri verso la stazione. Qui fecerono un treno in mano e costrinsero il macchinista ad ostruire i binari. Volevano poi andare alla stazione centrale a fermare tutti i treni, ma poi si ha detto: «cambiavamo idea ed invece ci recammo in una vicina fabbrica dove invitammo i lavoratori a sospendere il lavoro e ad uscire nella strada».

Giunti all'angolo della via Granwalska, sentirono due che alla via Kogonowski gli agenti di P.S. sparavano e così dissero da quella parte. Vide allora — ha detto l'imputato — che dalle case attorno alla sede della P.S. si gettavano bottiglie di benzina. E' qui che l'imputato Kulanski ha detto che la banda del Poznan. Egli uscì quindi dal castello e si mise in colonna con i manifestanti. Qualcuno disse: «Andiamo alle prigioni». A quel grido vi fu una reazione di una parte della folla — ha detto l'imputato — qualcuno disse: «Lasciamo ci

secessero sulla strada e, a bordo del camion, si recarono alla scuola superiore di agricoltura per prendere nuove armi. Qui l'imputato ottenne un fucile e tutti in gruppo ammassati lungo la strada si fermarono davanti a un commissariato di P.S. dove disarmarono i funzionari, minacciandoli con scariche di fucile.

Tornarono quindi alla via Kogonowski per riprendere la sparatoria contro la sede della P.S. Verso le 15 l'imputato dice di essere sceso di nuovo in strada dove stavano spraggiungendo carri armati.

«La polizia sparava alla folla» — gli ha chiesto il presidente.

«No, — ha risposto l'imputato — sparava solo dall'altra parte, rispondendo alle raffiche provenienti dalle fabbriche. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri».

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

E' poi la volta di Kaskowski. Ha 18 anni ed è già stato condannato nel '53. Dice di voler chiarire molte cose poiché tutto quello di cui lo si accusa, secondo lui non è vero: «Mi fu fatto sottocostare con percosse e minacce».

L'imputato ha poi raccontato tutta la sua giornata del 28 giugno e al termine del racconto è risultato che, in effetti, tutte le imputazioni, comprese nell'atto d'accusa sono confermate dalla sua contraddittoria dichiarazione. E' qui che dice che, per una curiosità, si recò la mattina di fronte alle prigioni dove ottenne da un tipo che non conosceva, un paio di scarpe ed altri indumenti rubati. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri.

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

E' poi la volta di Kaskowski. Ha 18 anni ed è già stato condannato nel '53. Dice di voler chiarire molte cose poiché tutto quello di cui lo si accusa, secondo lui non è vero: «Mi fu fatto sottocostare con percosse e minacce».

L'imputato ha poi raccontato tutta la sua giornata del 28 giugno e al termine del racconto è risultato che, in effetti, tutte le imputazioni, comprese nell'atto d'accusa sono confermate dalla sua contraddittoria dichiarazione. E' qui che dice che, per una curiosità, si recò la mattina di fronte alle prigioni dove ottenne da un tipo che non conosceva, un paio di scarpe ed altri indumenti rubati. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri.

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

E' poi la volta di Kaskowski. Ha 18 anni ed è già stato condannato nel '53. Dice di voler chiarire molte cose poiché tutto quello di cui lo si accusa, secondo lui non è vero: «Mi fu fatto sottocostare con percosse e minacce».

L'imputato ha poi raccontato tutta la sua giornata del 28 giugno e al termine del racconto è risultato che, in effetti, tutte le imputazioni, comprese nell'atto d'accusa sono confermate dalla sua contraddittoria dichiarazione. E' qui che dice che, per una curiosità, si recò la mattina di fronte alle prigioni dove ottenne da un tipo che non conosceva, un paio di scarpe ed altri indumenti rubati. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri.

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

E' poi la volta di Kaskowski. Ha 18 anni ed è già stato condannato nel '53. Dice di voler chiarire molte cose poiché tutto quello di cui lo si accusa, secondo lui non è vero: «Mi fu fatto sottocostare con percosse e minacce».

L'imputato ha poi raccontato tutta la sua giornata del 28 giugno e al termine del racconto è risultato che, in effetti, tutte le imputazioni, comprese nell'atto d'accusa sono confermate dalla sua contraddittoria dichiarazione. E' qui che dice che, per una curiosità, si recò la mattina di fronte alle prigioni dove ottenne da un tipo che non conosceva, un paio di scarpe ed altri indumenti rubati. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri.

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

E' poi la volta di Kaskowski. Ha 18 anni ed è già stato condannato nel '53. Dice di voler chiarire molte cose poiché tutto quello di cui lo si accusa, secondo lui non è vero: «Mi fu fatto sottocostare con percosse e minacce».

L'imputato ha poi raccontato tutta la sua giornata del 28 giugno e al termine del racconto è risultato che, in effetti, tutte le imputazioni, comprese nell'atto d'accusa sono confermate dalla sua contraddittoria dichiarazione. E' qui che dice che, per una curiosità, si recò la mattina di fronte alle prigioni dove ottenne da un tipo che non conosceva, un paio di scarpe ed altri indumenti rubati. Sempre però la folla aggrava solo gli scontri.

«E voi da dove sparavate?» — ha incalzato il presidente.

«Dal solaio dove era anche Kulak» — ha risposto l'imputato.

Il suo racconto è terminato con una confessione: «Mi sento colpevole» — ha detto —.

mi sento colpevole verso la patria. Ho lottato con me stesso, prima di confessare tutto, ma mi sentivo colpevole».

La bella per Miss mondo



Angela Portinari, candidata italiana al titolo di «Miss Mondo», fotografata in un locale notturno romano dove ha presentato gli abiti che indosserà a Londra

I difetti

«La scuola dei nostri esseri, almeno dalle medie superiori, deve essere una formazione dei quadri di cui la nazione ha bisogno: le aspirazioni, le attitudini e le capacità dei singoli studenti dovrebbero potersi liberamente armonizzare con questa esigenza. Ti ho parlato di condizionalità perché in realtà la scuola, nelle sue attuali strutture, non è un mezzo di più ad un grosso stigma nel quale ciascuno cerca di pescare un titolo, spesso il primo che gli capita, quello che si fa prima a pescare, perché nell'attesa la famiglia si lancia in una corsa di tempo per un titolo di tempo qualsiasi che consenta di pagare le tasse, i libri, la seconda mano, ritti e alloggi. In queste condizioni la scelta non è libera, o lo è solo per pochi fortunati che il caso ha provveduto di un padre con il conto in banca. In queste condizioni la scuola diventa un campo di battaglia nella guerra generale per l'esistenza: guerra caotica, drammatica, nella quale un brutto voto e una disgrazia familiare, o una perdita di denaro spesso irreparabile. Nella selezione degli studenti l'elemento decisivo sono le possibilità economiche delle famiglie, non l'intelligenza, non la capacità, non la voglia di studiare, non è che un aspetto della dissociazione tra ordinamento scolastico ed interesse nazionale».

«Voglio darti, per un attimo, un'idea un po' in grande del paesaggio in cui sta, cercando la tua via. A un recente convegno internazionale di pedagogia, tenuto a Mosca, si è discusso la questione della scuola. Gli uomini di governo, se possono continuare a restare assenti, come sono, dai programmi di Governo nei riguardi della scuola, non hanno nulla di più che un atto di rinuncia. Voglio darti, per un attimo, un'idea un po' in grande del paesaggio in cui sta, cercando la tua via. A un recente convegno internazionale di pedagogia, tenuto a Mosca, si è discusso la questione della scuola. Gli uomini di governo, se possono continuare a restare assenti, come sono, dai programmi di Governo nei riguardi della scuola, non hanno nulla di più che un atto di rinuncia».

Il grafico rappresenta con chiarezza la distribuzione dei ragazzi, da quando entrano a scuola a quando ne escono. Nel 1953-54 (anno preso a campione), 1.128.378 bambini erano iscritti alla prima elementare. Quanti di questi termineranno un corso di studi? Il grafico, partendo dalle cifre degli iscritti ai vari ordini di scuole nello stesso anno, fa vedere come in quinta elementare ne è già scomparso il 10,7. Dei rimanenti, quasi la metà smette di studiare dopo la quinta, e gli altri si dividono tra scuola media e avviamento; e così via via, fino al poco più di 50 mila che terminano le medie superiori.

sulla capacità dell'attuale classe presente ed attesa. La nostra scuola tecnica-professionale è insufficiente a preparare non i tecnici del futuro, ma quelli che occorrono oggi, o occorreranno domani stesso. «Prendiamo il nostro istituto tecnico, una ottima scuola da sempre, oggi invecchiata: non ci dà periti agrari, non ci dà esperti di turismo, delle comunicazioni, che sono tra i settori più dinamici dell'economia moderna. E se gli studenti le preferiscono il liceo classico, anche quando sono incerte, ma alle necessità presenti ed attese. La nostra scuola tecnica-professionale è insufficiente a preparare non i tecnici del futuro, ma quelli che occorrono oggi, o occorreranno domani stesso.

«Prendiamo il nostro istituto tecnico, una ottima scuola da sempre, oggi invecchiata: non ci dà periti agrari, non ci dà esperti di turismo, delle comunicazioni, che sono tra i settori più dinamici dell'economia moderna. E se gli studenti le preferiscono il liceo classico, anche quando sono incerte, ma alle necessità presenti ed attese. La nostra scuola tecnica-professionale è insufficiente a preparare non i tecnici del futuro, ma quelli che occorrono oggi, o occorreranno domani stesso.

«Prendiamo il nostro istituto tecnico, una ottima scuola da sempre, oggi invecchiata: non ci dà periti agrari, non ci dà esperti di turismo, delle comunicazioni, che sono tra i settori più dinamici dell'economia moderna. E se gli studenti le preferiscono il liceo classico, anche quando sono incerte, ma alle necessità presenti ed attese. La nostra scuola tecnica-professionale è insufficiente a preparare non i tecnici del futuro, ma quelli che occorrono oggi, o occorreranno domani stesso.

«Prendiamo il nostro istituto tecnico, una ottima scuola da sempre, oggi invecchiata: non ci dà periti agrari, non ci dà esperti di turismo, delle comunicazioni, che sono tra i settori più dinamici dell'economia moderna. E se gli studenti le preferiscono il liceo classico, anche quando sono incerte, ma alle necessità presenti ed attese. La nostra scuola tecnica-professionale è insufficiente a preparare non i tecnici del futuro, ma quelli che occorrono oggi, o occorreranno domani stesso.

Gli scrittori italiani per un poeta cipriota

Un telegramma a Eden di Angioletti, Anna Banti, Cecchi, Montale, Quasimodo, Soffici ed Ungaretti

In seguito all'arresto di Nikos Krandiotis, segretario dell'embarcatura di Cipro, il poeta e direttore della rivista letteraria «Kyprika Grammata», un gruppo di letterati italiani ha inviato al presidente del Consiglio britannico e ai deputati Gaiskell e Davis il seguente telegramma:

«Poeti e scrittori italiani profondamente addolorati per l'arresto del poeta cipriota Nikos Krandiotis e vivamente sorpresi per la sua prigionia (detenzione espressionista la loro ansiosa speranza che il governo britannico saprà trovare al più presto un'adeguata soluzione che restituisca i diritti dell'uomo».

scienziati. Guardano all'estero, vedono persino gli angeli. Una loro rivista, il «New statesman and nation», si occupa tempo fa dell'aspetto scolastico della «competizione pacifica» tra Est e Ovest, e rilancia, tra l'altro, che la produzione annua di cervelli a livello universitario nella Unione Sovietica è oggi superiore a quella dell'Europa Occidentale e degli Stati Uniti d'America messi assieme. Ed aggiunge, entrando nei particolari, che l'URSS ha oggi 250.000 insegnanti di materie scientifiche, mentre ne ha 20.000 gli Stati Uniti.

«Ecco i problemi con cui alle prese la nostra scienza, e aggiungo, per tornare al problema dell'abbigliamento, a quello dell'obbligo scolastico, a quello del latino, a quello dei programmi delle medie superiori, che sono vecchi di vent'anni e non si sono accorti che il mondo è cambiato, a quello dei metodi di insegnamento, a quello degli esami di Stato. Di tutti non posso parlarvi in una volta. Nel loro insieme, costituiscono una questione grossa come la questione araria o quella meridionale, una questione che va affrontata con grandi idee e con grandi mezzi, con un piano, con una lotta nazionale».

«Adesso non tutto la scelta per te: la tua carriera e abbare tuo le magari fosse di più un affare di Stato». E ha dato gli elementi di riflessione, usato per il meglio».

GIANNI RODARI

Primo aiuto
I bambini assistono di Carlo Costantini
Brescia, 1966, 227 pagine
L. 1.800 lire
L. 1.800 lire
L. 1.800 lire
L. 1.800 lire

LO Affermano il «CONTE» CANALE E UN FUNZIONARIO DEL BANCO DI SICILIA

Laura Feola prestò al Partito liberale i 50 milioni truffati allo spedizioniere

Una lettera firmata dal ministro De Caro che attestava l'operazione veniva fatta circolare dall'avventuriera per far credere alla correttezza del finanziamento per lo zuccherificio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 6. — Nella sua casa di Genova, fra i molti, fra i troppi punti oscuri, c'è uno che ora è stato forse chiarito. Bisognava rispondere ad una domanda: che cosa avessero fatto i 50 milioni truffati dalla signora Laura Feola e dal suo spedizioniere, il ginevrino Alano Rodhe, con l'importazione di una fantomatica partita di conserve alimentari. Sembrava ora che una piccola parte della somma (cinque milioni) fosse servita a fondare la società per la costruzione dello zuccherificio del Sannio, e un'altra piccola parte ad acquistare un appezzamento di terreno presso San Salvatore, Telesio, per costruirvi la fabbrica. Ma il resto, cioè oltre 50 milioni? Mancava dalla Feola, o dal Canale? Pareva poco probabile, anche se non impossibile, trattandosi di persone provviste di dentature sane e forti.

Ora, il sedicente «conte» Canale e il dirigente del Banco di Sicilia Balbi, nel tentativo di sconfiggere qualche modo, dalle pesanti accuse che li investono, hanno rivelato l'esistenza di una lettera firmata dal ministro De Caro, diretta alla Feola, la quale la faceva sapere circolare prima del suo arresto, nell'occasione in cui copia fotografica. Scritta nel novembre 1954, la lettera accennava chiaramente ad un prestito di 50 milioni, fatto dalla donna al P.L.I. Quei milioni — secondo voci che circolano negli ambienti giudiziari di Genova e di Roma — erano la contropartita di una «promessa» fatta dal ministro De Caro per ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno il finanziamento dello zuccherificio del Sannio, e cioè la bellezza di un miliardo e mezzo di lire.

Alano Rodhe avrebbe letto

la lettera e, secondo alcuni

non conserverebbe addirittura

una copia fotografica

della lettera consegnata, su

cui si basano le accuse

che la Feola avrebbe

fatto un prestito di 50 milioni

al P.L.I. per la costruzione

dello zuccherificio del Sannio

e per l'acquisto di un appezzamento

di terreno presso San Salvatore

per costruirvi la fabbrica

Ma il resto, cioè oltre 50 milioni?

Mancava dalla Feola, o dal

Canale? Pareva poco probabile,

anche se non impossibile,

trattandosi di persone

provviste di dentature sane e

forti.

Ora, il sedicente «conte»

Canale e il dirigente del Banco

di Sicilia Balbi, nel tentativo

di sconfiggere qualche modo,

dalle pesanti accuse che li

investono, hanno rivelato

l'esistenza di una lettera

firmata dal ministro De Caro,

diretta alla Feola, la quale

la faceva sapere circolare

prima del suo arresto, nell'

occasione in cui copia fotogra-

fica. Scritta nel novembre 1954,

la lettera accennava chiara-

mente ad un prestito di 50

milioni, fatto dalla donna al

P.L.I. Quei milioni — secondo

voci che circolano negli ambi-

enti giudiziari di Genova e di

Roma — erano la controparti-

ta di una «promessa» fatta dal

ministro De Caro per ottenere

dalla Cassa del Mezzogiorno

il finanziamento dello zucche-

rificio del Sannio, e cioè la

bellezza di un miliardo e mezzo

di lire.

Alano Rodhe avrebbe letto

la lettera e, secondo alcuni

non conserverebbe addirittura

una copia fotografica

della lettera consegnata, su

cui si basano le accuse

che la Feola avrebbe

fatto un prestito di 50 milioni

al P.L.I. per la costruzione

dello zuccherificio del Sannio

e per l'acquisto di un appezzamento

di terreno presso San Salvatore

per costruirvi la fabbrica

Ma il resto, cioè oltre 50 milioni?

Mancava dalla Feola, o dal

Canale? Pareva poco probabile,

anche se non impossibile,

trattandosi di persone

provviste di dentature sane e

forti.

Ora, il sedicente «conte»

Canale e il dirigente del Banco

di Sicilia Balbi, nel tentativo

di sconfiggere qualche modo,

dalle pesanti accuse che li

investono, hanno rivelato

l'esistenza di una lettera

firmata dal ministro De Caro,

diretta alla Feola, la quale

la faceva sapere circolare

prima del suo arresto, nell'

occasione in cui copia fotogra-



De Caro, il «moralizzatore»

compiuto di studiare se il Sannio offriva, o no, un «ambiente favorevole» agli zuccherifici, inviò all'on. Campelli una relazione tecnica, da cui risultava che l'ambiente «sannio» era «sfavorevole» agli zuccherifici, perché le barbiere non si coltivano nel Sannio, ma in Alta Italia.

Campelli informò De Caro del responso negativo, ma, nel mese di agosto, il presidente del P.L.I. tornò a caldeggiare il finanziamento. La risposta fu ancora una volta un cortese rifiuto. Nel settembre, De Caro inviò a Campelli una complessa lettera, accusando i potenti industriali dello zucchero (l'Erardiana) di sabotare la «sua» iniziativa, e minacciava addirittura di dimettersi dal governo se l'on. Campelli non accettava l'operazione. Il finanziamento fu rifiutato, ma, strano coincidenza, l'epoca in cui il caso Monti attraversava il suo momento di massima accensione, e l'on. De Caro era stato nominato «moralizzatore».

Il 21 ottobre 1954, l'ISVIMER respinse il progetto dello zuccherificio con la motivazione, appunto, che il Sannio era «sfavorevole» alla coltura dello zucchero. Con una astuzia degna di un maestro di scuola, il ministro De Caro si ribellò al responso e si rivolse al suo collega ministro dell'Agricoltura, Costui, compiacente e gentile, accettò il suo progetto, ma, in cambio, chiese che il Sannio non fosse più un «sfavorevole» alla coltura dello zucchero, ma un «sfavorevole» alla coltura del grano.

Sono tutti interrogativi che restano in sospeso.

In questi giorni si torna a parlare anche del carteggio Campelli-De Caro, da cui, secondo quanto si dice nell'ambiente, risulta che il ministro De Caro, per ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno il finanziamento dello zuccherificio del Sannio, e cioè la bellezza di un miliardo e mezzo di lire.

Alano Rodhe avrebbe letto

la lettera e, secondo alcuni

non conserverebbe addirittura

una copia fotografica

della lettera consegnata, su

cui si basano le accuse

che la Feola avrebbe

fatto un prestito di 50 milioni

al P.L.I. per la costruzione

dello zuccherificio del Sannio

e per l'acquisto di un appezzamento

di terreno presso San Salvatore

per costruirvi la fabbrica

Ma il resto, cioè oltre 50 milioni?

Mancava dalla Feola, o dal

Canale? Pareva poco probabile,

anche se non impossibile,

trattandosi di persone

provviste di dentature sane e

forti.

Ora, il sedicente «conte»

Canale e il dirigente del Banco

di Sicilia Balbi, nel tentativo

di sconfiggere qualche modo,

dalle pesanti accuse che li

investono, hanno rivelato

l'esistenza di una lettera

firmata dal ministro De Caro,

diretta alla Feola, la quale

la faceva sapere circolare

prima del suo arresto, nell'

occasione in cui copia fotogra-

fica. Scritta nel novembre 1954,

la lettera accennava chiara-

mente ad un prestito di 50

milioni, fatto dalla donna al

P.L.I. Quei milioni — secondo

voci che circolano negli ambi-

enti giudiziari di Genova e di

Roma — erano la controparti-

ta di una «promessa» fatta dal

ministro De Caro per ottenere

dalla Cassa del Mezzogiorno

il finanziamento dello zucche-

rificio del Sannio, e cioè la

bellezza di un miliardo e mezzo

di lire.

Alano Rodhe avrebbe letto

la lettera e, secondo alcuni

non conserverebbe addirittura

una copia fotografica

della lettera consegnata, su

cui si basano le accuse

che la Feola avrebbe

fatto un prestito di 50 milioni

al P.L.I. per la costruzione

dello zuccherificio del Sannio

e per l'acquisto di un appezzamento

di terreno presso San Salvatore

per costruirvi la fabbrica

Ma il resto, cioè oltre 50 milioni?

Mancava dalla Feola, o dal

Canale? Pareva poco probabile,

anche se non impossibile,

trattandosi di persone

provviste di dentature sane e

forti.

quale doveva di essere spuntata e «consigliata» da De Caro. Decise il vero, decise il falso? Il ministro potrebbe illuminarci su proposito.

Al Canale, più tardi, De Caro, le Feola e gli «assai» della Nicolay-SFIAR si incontrarono con il ministro Campelli, ma il colloquio non si concluse con un accordo. Il 20 gennaio 1955, Campelli scrisse entusiasticamente a De Caro che la politica dello zuccherificio non lo riguardava, perché era di competenza dell'ISVIMER. Era una mossa prudente e amabile, ma, nonostante questo, il ministro di Agricoltura, che era stato concesso (chi diamo il comunicato?) «smentito» dalla Cassa del Mezzogiorno? Dunque? Un consigliere di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, l'arcivescovo Cardone, che era anche segretario di De Caro e presidente della Cassa del Mezzogiorno, ha risposto, sorretto da un agente, ha riportato confusioni alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni

alla testa.

CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock

around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina,

trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e dis-

ordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede

nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni



CLYDEBANK (Scotia) — Dopo la visione del film «Rock around the Clock» anche la popolazione di questa cittadina, trasmessa dal «rock'n'roll», si è data a schiamazzi e disordini, nel corso dei quali l'antenna smentita che si vede nella foto, sorretta da un agente, ha riportato confusioni alla testa.

Spaventose torture applicate in Algeria

Una dirigente del Partito comunista è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche - Ammissioni del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Lo scandalo della tortura in Algeria dilagante, si è aggravato. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose.

La dirigente del Partito comunista, che è stata sottoposta al supplizio delle scariche elettriche, è stata sottoposta a torture ancora più spaventose. La dirigente del Partito comunista, che è

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE



**CONCORSO
A PREMI**

SOLGAS

1956

DAL 15 APRILE

AL 15 OTTOBRE

5^a

La SOLGAS S.p.A. ha il piacere di comunicare l'elenco degli Utenti risultati vincitori dei primi 4 premi nella estrazione **25 Settembre 1956**

- 1° Premio: Autovettura "FIAT 600"**
Biglietto n.º 428014 — Utenza n.º 3967
SIG. ZORAT ERMINIO - AQUEILUA (Udine)
- 2° Premio: Frigorifero REX da lit. 140**
Biglietto n.º 580051 — Utenza n.º 199215
SIG. MATTUCCELLI VITTORIA - Via Coppito, 19 - L'AQUILA
- 3° Premio: Macchina cucire NECCHI con mobile**
Biglietto n.º 547121 — Utenza n.º 369638
SIG. FERRO DANILIO - Via Mazzini, 22 - MIDE (Pavia)
- 4° Premio: Cucina lusso REX con forno e scalda
da vivande**
Biglietto n.º 346683 — Utenza n.º 28897
SIG. CAZZANTI EDUARDO - Via per Pomposa, 131 - CODUGRO (Ferrara)

dal 5° al 304° calze naylor per signora

IL CONCORSO CONTINUA
PARTECIPATE ANCHE VOI

SOLGAS SOC. GAS LIQUEFATTI
S.p.A.

Pelazzo

PECHINO — Il presidente Mao Tse-dun visiterà prossimamente l'Indonesia. Lo ha annunciato il presidente Sukarno che in questi giorni è ospite della Repubblica popolare cinese. Nella foto: Sukarno e Mao Tse-dun insieme a Pechino

Si tratta dei ministri del « Partito liberale popolare ». - Le conclusioni del Congresso della Confederazione del lavoro

BERLINO. — Il vice cancelliere Franz Blucher e gli altri tre ministri aderenti al Partito liberale popolare — il ministro della giustizia Neumayer, il ministro delle costruzioni edilizie Preussner e il ministro dell'agricoltura e foreste Schaefer — hanno rassegnato oggi le dimissioni dalle mani del cancelliere Adenauer, aprendo così, praticamente, la crisi che serpeggiava nel governo di Bonn sin dal luglio dello scorso anno. I membri del governo, infatti, sono: il cancelliere Adenauer, i ministri Kraft e Oberlander, vennero espulsi dal Partito dei protugini, ma il partito ha ricominciato la carica di president, ma tutti sono a restare al governo. Adenauer appoggiato da questa faccenda che un seguito nat

nulla di fatto. Della crisi si parlò di più, nel corso del 1936, quando il Partito liberale passò all'opposizione su scala nazionale dopo aver messo in crisi il governo della Renana e aver costituito una nuova maggioranza con i cattolici e i socialisti. Il segretario del partito, rampante, era Blücher, nome di battaglia, Preusker e da Schaeffer, si ribellò però alle decisioni della maggioranza e fu cacciato dalla direzione liberale. Il partito si divise in due fazioni: i deputati, al « Partito liberale popolare ». Con questa mossa, venne ispirata, fu possibile, da cancelliere, fu possibile evitare una crisi nel governo di Bonn, a costo però di una sorta di neutralizzazione del secondo governo Adenauer, che era nato da un'alleanza fra democra-

si il partito tedesco, si trovava
in parte, trasformato in un go-
verno minoritario, con la par-
te giunta di due ministri, per
il Partito tedesco che ha otte-
nuto nelle elezioni del 1953
meno di 900.000 voti, e di se-
mi-ministri rimasti senza parla-
mento, e di seggi nel Reichstag
popolari. Blücher sono in-
fatti, rassicurati, in più, dei
mesi di vita, a riunire solo
tanto 11.000 iscritti, come
a stato fissato oggi al con-
gresso di questo partito.

Blücher, onore, ad
Blücher, onore, ad
smesse, telegrafando
Adenauer dalla città di Kas-
sel costituendo un nuovo
scimento di questo talan-
to politico, non ancor più, e
della città di Kas-
di Berlino, non ac-
rato bi-identemente la se-
sione di febbraio, si sono
imposti all'opinione pù-
blica.

***La piattaforma comune si è costituita soprattutto sul terreno della politica interna
Bevan potrebbe essere il capo del Foreign Office in un eventuale governo laburista***

LONDRA, 6 — Come la chiave del congresso delle Trade Unions, un mese fa, era stata l'aperta «dichiarazione di guerra» al governo sul terreno sindacale e politico, pronunciata dal segretario del sindacato dei lavoratori dei trasporti, Connolly, così l'avvenimento che in questo congresso laburista ha simbolizzato, e in certo senso ratificato lo spostamento a sinistra, è stata la elezione di Bevan alla carica di tesoriere, che comporta un seggio di diritto in seno all'esecutivo del partito, e fa di lui il detentore il «numero tre» della massima gerarchia.

genza di eccettuare la lotta politica — non solo sindacale — contro il governo conservatore, per la difesa del tenore di vita operaio e sulla riaffermazione quindi di una rinnovata aspirazione al socialismo — che le masse iscritte ai sindacati.

In verità la nuova alleanza è stata resa possibile essenzialmente dal fatto che, per la prima volta dopo molti anni, il governo conservatore siacque indifferente alla lotta sindacale per distinguere l'azione politica della lotta rivendicativa, scoraggiando come un diavolo tentatore la prima, sono state invece riaccese le fiamme della seconda. L'ultima esperienza di cinque anni di amministrazione conservatrice

Di qui il famoso discorso di Cousin, il nuovo leader delle General and Transport Workers Union, in cui si poneva non solo la questione della nazionalizzazione, ma anche la rivendicazione una economia pianificata, l'estensione delle nazionalizzazioni e un regime socialista, con buona pace dei tecnici della destrazione.

Secondo chi il capitalismo in Gran Bretagna sarebbe già esistito.

gierra» politica» al governo» guidata dal Congresso delle Trade Unions e l'elezione all'estremo laburista di un dirigente sindacale di sinistra di primo piano come Cusack, segretario nazionale del Congresso nel massiccio orgoglio del Labour Party è stato meno notato di quello di Beran, ma non è meno importante e significativo come sintomo dello spostamento di potere in seno alle Trade Unions a favore della sinistra.

Con Beran, Cusack e con i sette membri eletti dalle organizzazioni politiche del partito laburista, la sinistra ha conquistato in questo congresso solide posizioni, che le permetteranno

partito, ma solo nella misura in cui lo spostamento di forze si verificava all'interno del Labour Party e dei sindacati e la nuova alleanza fra i settori avanzati delle due ali del movimento si rafforzava e si cristallizzava in un fronte compatto in continua espansione.

Gli osservatori politici si domandano ora in che senso si grupperà lo spostamento a sinistra in termini di personalità, e già prevedono che i nuovi direttori del responsabile della politica estera i

« Contributo a un fecondo sviluppo delle relazioni tra i due paesi »

BELGRADO, 6. — In un commento al viaggio di Tito in Crimea la *Borba* scrive oggi, secondo quanto riferisce l'agenzia Associated Press, che le conversazioni di Valata sono state utili «aperte e sincere» e hanno rappresentato un «successo».

Scambio di note fra URSS e USA sull'energia atomica

tutto il mondo a scopi di pace, possano essere usati per scopi militari.

Le note pubblicate dal Dipartimento di Stato americano sono quindici: 8 americane e 7 sovietiche. Lo scambio di tali documenti tra Washington

una più contraria a una comune delle divergenze e a un secondo sviluppo delle tendenze divergenti delle tendenze sovietico-jugoslave e alla loro convergenza. Ma esistono divergenze che persistono ancora il giornale — che si tratta di divergenze conseguenti le forze e ai fattori nello sviluppo del socialismo nel mondo. Queste divergenze sono essenziali e di natura ideologica». La *Horba* afferma poi che il convegno di Vaila, che confermato che le relazioni tra le due nazioni si stanno sviluppando in forma sempre, ai principi democratici e pretesa che i principi democratici sono comuni, si pieno rispetto

WASHINGTON, 6 — I Dipartimenti di Stato americano ha pubblicato questa sera i testi di numerose note scambiate fra Washington e Mosca in seguito alla proposta fatta alle Nazioni Unite l'8 dicembre 1953 dal presidente Eisenhower, relativa alla costituzione di un pool mondiale per gli impieghi produttivi della energia nucleare.

Lo scambio delle note ha la necessità di trovare delle salvaguardie il cui scopo dovrebbe essere quello di impedire che i sottoprodotti della produzione di energia atomica vengano usati in attività non molto da quelle comandate a funzionare ora in

**Bomba alla deriva
presso una nave italiana**

LA VALLETTA. (Matteo, 6) — Una bomba di 250 Kg. di fabbricazione tedesca, residuo bellico, ha fatto verso ieri sera momenti di ansia ai passeggeri della nave italiana «Citta di Siracusa», che si accingeva a lasciare la base di Malta.

L'ordigno fu avvistato da un membro dell'equipaggio. Era ancorato all'ancora. Si provvide a far sgombrare Galla nave tutti i passeggeri. Poi alcuni funzionari della Marina italiani.

PARIGI. 6 — Due fratelli di 7 e 8 anni, hanno incendiato e distrutto un asilo infantile a Bolognes-sur-Mer (Normandia). I dann, ammoniti, piangevano.

Il denaro era scovato
per il più grande colpo
che si potesse fare: come tutti
i pompieri, era devoto. Il
denaro si poneva a disor-
dine, in segno che oltre a
non aver contenuto di im-
ponenti stock di forniture sco-
pate, aveva anche fatto
scattare la tutta l'annata.

La polizia aveva im-
mediatamente fatto le in-
dagini, concentrandosi, rispet-
tivamente, su due volti
che erano. Non c'era vol-
to ottenere la loro confe-
sione, ma solo la loro
avvicinazione. E non
avendo in essa hanno rac-
contato la loro maledetta Es-
sanza, mentre, nel cortile
della casa, si vedeva una pa-
rolo di legno e avevano ap-
parentemente fatto un ac-
cordo. La polizia aveva
avuto la sfortuna. Di lì, le
finestre, erano bruciato, e ad-
dizionalmente pure in legno.

Bari	86	41	54	20	90
Cagliari	66	28	46	53	30
Firenze	70	78	46	3	12
Genova	73	31	79	84	70
Milano	27	36	75	10	86
Napoli	60	76	32	39	89
Palermo	9	81	90	23	26
Roma	89	63	44	73	5
Torino	57	40	28	41	26
Venezia	64	25	2	18	73

Nove morti in India per il crollo di un edificio

MATILUKA (India). 6 -- Nove persone sono morte ieri in questa località, 120 chilometri a sud di Nuova Delhi, per il crollo di un edificio di due piani sotto il peso della massa di persone che era salita sul tetto per assistere a una processione religiosa.

I fedeli, ascendono a cinquantamila.

TO

ni le forze di destra detengono ancora, e sarebbe incerto ignorarlo, posizioni dominanti anche in gran parte delle scosse. Il documento sulle nazionalizzazioni, che dovrà essere appunto presentato al prossimo congresso, darà probabilmente in qualche misura le forze avanzate saranno riuscite a dare un nuovo impulso programmatico al Labour Party.

LUCA TREVISAN

[illegible]

OT
E UN PRODOTTO **R.P.**

MEMBRI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
Germiù, dell'ovest, della ne-
vesto di unavolare trattat-
to fra le rappresentanz-
vimentini, delle da par-
del paese

SERGIO SEGRE

PIETRO INGRAVO direttore
Anello Coppola vice dir. resp.


L'Ente autorizzazione a giorni
marzo e 4903 del 4 gennaio 1955
Stabilimento Loosr CESIS 8

Lava

A black and white photograph of a man and a woman sitting at a table, smiling and holding up a small object together. A banner across the image reads "brava avevi ragione". In the bottom right corner, there is a small inset photo of a man.

ho pranzato bene
con *Gradina*

— E dire che io so che cosa vuol dire *mangiar bene!*
— Oh, ti conosco! Ti piacciono i piatti appetitosi, ma facili
da digerire: per questo non c'è condimento migliore di Gradina,
così leggera, così delicata! Del resto, guarda,
è bastata una sola prova ed anche tu ne sei entusiasta.



Margarina
Gradina

L.60 L'ETTO

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 3

V.A. APPROPRIETÀ Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù produzione locale. **Prezzi sbalorditivi.** Massime facilitazioni pagamento! Sam. Genzano Milano Chiatia 238 Napoli

ANGOLI AI BAULLARI 129

GIORSETTE BATTILLI PELLERIN VIMINI VALGHE
BAULLI ARTIFICOLI REGALO
NOSTRA FABBRICAZIONE

ALLA PERFEITA ORGANIZZAZIONE
AL VOSTRO SERVIZIO
Operazioni esprese orologi (Sonomi)
Via Tre Canzelle 20 Pubblica
Controllo elettronico
er orologi

KANAK-KANAK L. 3

Televisori
mugliori marche nazionali - estere
Assistenza veramente tecnica
Confrontate prezzi, condizioni,
facilitazioni. Visitateci! Paolo
Fenu 22 (Colorente angelo
Standa).

KANUK-KANUK L. 3

frigoriferi Elettrodomestici
ogni marca, tipo veramente su-
periore. Chiedeteci prezzi con-
fidenzi

ECONOMIZZERETE L. 3

acquistando
bombole Butagas - Servizio do-
mestico. Regalo ai clienti. Cucina
completa con bombole lire 9.000
Cucina Gas - Gasdugno - Legna
carbone - Stufe - Gasdugno
Fermentaria Via Gastaldi 22 -
Tel. no. 355.474

LEGNA CARBONI per Ristoranti

Riscaldamenti. Economizzerete
comprando dalla Società SALCA
qualità pure garantita
555.475 - 802985.

12) MATRIMONIALI L. 3

ORGANIZZAZIONE matrimoniale
riservatissima. Vaste possibilità
Indirizzo «Ces» Casale Monf.
7117 - Roma

11) LEZIONI E COLLEGI L. 3

DATTILOGRAFIA macchine più
viissime 3 lezioni settimanali 150
mensili. Istruti FAX 36, Nazio-
nale

INGLESE insegnato esclusivamente

per professori inglesi. Istru-
ti FAX 36, Nazionale 38525
FAX 36, Nazionale

STENOGRAFIA 4 mesi 3 lezioni

settimanali 3.000 mensili. Istru-
ti FAX 36, Nazionale

26) CESSIONE RILIEVI AZIENDE L. 3

IMPOSSIBILITATO cedere ed
200.000 avvitissimo negozio ha-
biente Zona Aurelia 867291, 2
meriggio 22170

VENDESI negozio di latticini

burro uova, ecc. Via dell'Ere-
m 19 Sant'Jacopo Livorno. Prezzo
conveniente

26) OFFERTE IMPIEGHI E LAVORO L. 3

AGENTI provinciali cercai: per
va senza abbandonare normali
attività. Alto rendimento suad-
gno, Casaleggio 7358 Roma.

1) FOGGETE

Rinascita

TOT

lava tutto meglio

bucato

roba fine

stoviglie

E UN PRODOTTO **K.P.A.**

